*Nella demografia aggiornata del .it meno di un registrante su quattro è donna.*

*Il Sud insegue ancora la media nazionale* **INTERNET, NEL 2022 RALLENTA IL .IT: SOLO +0,50% PER I DOMINI ITALIANI.**

**REGISTRO .IT: ‘MA ABBIAMO UN GRANDE POTENZIALE DI CRESCITA’**

*I dati dall’organo tecnico dell’IIT-Cnr: “Un calo fisiologico dopo il boom della pandemia, che trova riscontro anche a livello europeo e globale; ma per l’Italia un futuro sempre più digitale”*

**Pisa, 31 gennaio 2023** - **475.768 nuovi domini .it registrati nel 2022**, per un totale di **3.467.693** **domini** **nostrani** attualmente in Rete: lo **0,50% in più rispetto al 2021**. Un risultato inevitabilmente diverso da quell’*effetto pandemia* che aveva fatto segnare +2,24% e addirittura +4,20% rispettivamente nel 2021 e nel 2020.

Sono i dati rilevati dal [**Registro .it**](https://www.nic.it/it), organo tecnico dell’[**Istituto di Informatica e Telematica** **del Cnr**](http://www.iit.cnr.it/) e anagrafe dei domini a targa italiana, che rileva **un anno di stasi fisiologica** per il web italiano - rappresentato anche dal dato sullenuove registrazioni, in **calo del 13%** rispetto al 2021 - ma anche **un grande potenziale di crescita e di sviluppo per il futuro**.

*“Potremmo dire che i numeri del Registro .it fanno ancora una volta da cartina tornasole del momento attuale, in primis dal punto di vista sociale ed economico, non solo in termini di innovazione e tecnologia* - ha commentato **Marco Conti, Responsabile del Registro .it e Direttore dell’IIT-Cnr** *- Il 2020 dei lockdown era stato l’anno dell’approdo alla Rete per coloro che si affidavano al web per salvare la propria attività o per avviarne una nuova; il 2021 era stato l’anno resiliente, quello della fiducia e della ripartenza. Con questi presupposti, dopo il boom degli ultimi due anni, il 2022 non poteva che essere un anno di stasi fisiologica per il .it: un dato che trova riscontro anche a livello europeo e globale -* aggiunge **Conti** *- E tuttavia, il potenziale di crescita della rete italiana è ancora molto alto, maggiore di quello di tanti altri Paesi europei.”*

Un andamento simile, aggiungono dal Registro .it, si era già visto negli anni della crisi del 2008, quando incertezza ed emergenza economica - anche allora - avevano fatto segnare tassi bassissimi di presenza .it in Rete, per poi risalire a partire dal 2010-2011. Per questo motivo si può ipotizzare che il dato di quest’anno sia stato influenzato *anche* dalle **conseguenze economiche degli ultimi avvenimenti internazionali, tra emergenza sanitaria ancora in corso, crisi geopolitiche e ricadute su consumi, imprese e spese dei cittadini in tutto il mondo.**

*“Questa stasi è presumibilmente anche (non solo) frutto degli effetti economici del conflitto russo-ucraino -* commenta **Conti** *- Per esempio, dell’aumento repentino dei costi per privati e soprattutto per le imprese, costrette a diminuire i propri investimenti e a prendere decisioni anche drastiche per tenere in piedi il business. Ma il potenziale del .it resta molto alto e confidiamo nel fatto che il 2023 si rivelerà un anno di svolta per i domini italiani e per l’intero piano di digitalizzazione del Paese.”*

**TREND NUOVE REGISTRAZIONI: TUTTI GIÙ, TRANNE I LIBERI PROFESSIONISTI E GLI “STRANIERI”**A conferma di un’annata di stasi c’è anche il calo generale nelle categorie che il **Registro .it** monitora mensilmente. Andando infatti a scorporare i numeri, categoria per categoria, nel periodo che va **da gennaio a ottobre del 2022** emerge come quasi tutti i settori siano in diminuzione: **le registrazioni** attribuite a **persone fisiche** scendono del **29% rispetto allo stesso periodo del 2021**; come anche quelle relative alle **imprese (-14,7%)**,agli **enti pubblici (-13,9%)** e al **no profit (-14,5%)**. In positivo **i liberi professionisti (+3,1%)**, che si confermano una categoria che risponde ai periodi critici affidandosi al digitale, come aveva dimostrato anche il +35% del 2021, in risposta alle chiusure del 2020.Gli inediti outsider del 2022 sono le **registrazioni appartenenti alla categoria “stranieri”**, ovvero i nuovi domini .it registrati da cittadini e organizzazioni di altri Paesi dell’Unione Europea oppure da aziende con almeno una sede nell’UE che segnano, nel periodo preso in considerazione dallo studio, una crescita monstre del **66,7%**.

**LA POPOLAZIONE .IT: OVER 40 E PER OLTRE TRE QUARTI MASCHILE**

Continuando ad analizzare le rilevazioni raccolte dal Registro sull’intera rappresentanza .it in rete, emerge un altro dato interessante: del totale assoluto degli italiani che hanno registrato un dominio .it, **meno di un quarto è donna** (24,8% contro il 75,1% di rappresentanza maschile). Guardando all'età, invece, **la maggior parte di coloro che hanno registrato un dominio a targa italiana è compresa nella fascia che va dai 42 ai 49 anni**, per entrambi i sessi.

**LA MAPPA DEL PAESE ONLINE: IL SUD E LE ISOLE ANCORA “FANALINO DI CODA” DELL’ITALIA DIGITALE**

Sempre nel periodo preso in esame dalla rilevazione, un’altra evidenza emersa dai dati raccolti da **Registro .it** è che **il Sud Italia e le Isole continuano a essere il “fanalino di coda” dell’Italia digitale.**

Lo studio dell’IIT-CNR prende in esame l’intera anagrafica del Registro .it e calcola l’indice della diffusione di Internet nel Paese sulla base del tasso di penetrazione per ogni regione e provincia, ovvero quanti domini .it vengono registrati ogni 10mila abitanti. La rilevazione mette in evidenza che **sono le regioni del Centro-Nord ad avere il tasso di penetrazione più alto all’interno del Paese, con in testa il Trentino-Alto Adige, la Lombardia e la Valle d’Aosta**. Più giù invece le regioni del Sud e delle Isole, con **in coda la Basilicata, la Sicilia e la Calabria**. Una situazione molto simile anche per le province, dove **è Milano a ottenere il primato per tasso di penetrazione con 559 domini ogni 10.000 abitanti**, seguita da **Bolzano** (495), **Firenze** (462), **Rimini** (451) **e Bologna** (443). In coda alla rilevazione, anche qui, le province del Sud e delle Isole, ben al di sotto della media nazionale (307) e che occupano tutte le ultime dieci posizioni con **Crotone** (170), **Caltanissetta** (154) **ed Enna** (146) **ultime in classifica.**

Nel complesso, infatti, **è il Nord ad avere in media il tasso di penetrazione più alto del Paese con 384,9 domini ogni 10.000 abitanti**, seguito dal **Centro** (378,1) e dal **Sud** e le **Isole** (236,4).

*Il* ***Registro .it*** *è l’organismo responsabile della gestione dei domini internet a suffisso .it. La struttura opera all’interno* ***dell’Istituto di Informatica e Telematica*** *(IIT) del* ***CNR*** *ed è responsabile dell’assegnazione dei nomi a dominio nel ccTLD (country code Top Level Domain). L’IIT ha il compito di svolgere, promuovere e valorizzare le attività di ricerca. Dal 2018 il Registro gestisce la registrazione dei nomi a* ***dominio edu. it****, riservata alle scuole italiane di ogni grado e ordine, pubbliche e paritarie. I principali partners diretti del Registro per la registrazione dei domini .****it e edu.it*** *sono rappresentati dalle oltre 1100 società specializzate nella fornitura di servizi Internet e nella gestione per conto di terzi di tutte le pratiche sui domini.it.*